Roma, Milan e Juventus «grandi assenti» alla chiusura della campagna-acquisti

MERONI AL TORINO E PEIRÒ ALL'INTER

Coll'affare Meroni il Genoa ha incassato 260 milioni e in più il giocatore Cappellini dall'Inter - Fallito il tentativo di Marini Dettina di collocare la coppia Angelillo-Schnellinger al Milan - Riva aveva offerto Lodetti, Fortunato, Maldini e Ferrario e 100 milioni La Roma chiedeva liquido e non giocatori - Landoni ceduto per 25 milioni e Christensen all'Atalanta

Se ne riparlerà ancora a novembre

Dalla nostra redazione

MILANO, 16.

Rien ne va plus. Questa notte al tocco, il portiere de «Gallia» ha fatto il giro dei saloni battendo le mani, ha accompagnato fin sulla soglia gli ultimi, ostinati «clienti» e ha chiuso i battenti. In quel preciso istante aveva termine il tradizionale mercato calcistico di mezzo-luglio.

Addirittura febbrili erano state le ultime ore. I grandi nomi erano plan plano venuti a galla e le grosse società si sono subito fatte largo. Così, quando Berrino, il presidente del Genoa, ha messo sulla «piazza» Meroni, s'è scatenata un'autentica caccia all'uomo. Prima a farsi sotto è stata la Juventus che, per accaparrarselo, offriva Del Sol, o Leoncini, più 150 milioni col prestito gratuito di Zigoni. Da Genova però non si dichiaravano soddisfatti, e allora subentrava il Torino: 160 milioni e Peirò! Affare fatto. Anche perché Berrino aveva già offerto Peirò all'Inter in cambio di Cappellini e di 100 milioni. Contenti dunque tutti: contento il Torino che si coccola Meroni, contenta l'Inter che, con Peirò, accontenta Herrera, contento il Genoa che si porta a casa Cappellini e 260 milioni tondi tondi.

Chiuso questo grosso «giro», è Marini-Dettina a far crocchio con i suoi due gioielli: Angelillo e Schnellinger. Il Milan, fino a questo momento in sordina, prende il coraggio a due mani e, pur in clima di castigata austerity, offre nientemeno che Lodetti, Fortunato, Maldini e Ferrario accompagnati da un assegno di cento milioni. La Roma però, avida di... liquido, prima ha nicchiato e poi ha detto «no», confortata dal parere di Lorenzo cui non confacevano i quattro rossoneri posti sull'altro piatto della bilancia.

Riva e Passalacqua, che contavano di presentarsi all'assemblea dei soci con quelle due grosse... pezze giustificative sono rimasti ovviamente male, ma, al tirar delle somme non è rimasto meglio Marini-Dettina che ha lasciato il «Gallia» a tasche vuote.

Nel frattempo i clubs minori animavano il mercato con scambi, prestiti e accordi di piccolo cabotaggio. Tra i più attivi il Mantova che, nel giro di ventiquattr'ore riusciva a portare in porto le trattative per il portiere Ghizzardi, che salirà da Bari, per Ferretti in comproprietà dal Torino e per Correnti, una giovane promessa proveniente dalla Reggiana, in cambio di Recagni, Giagnoni e la riconferma del prestito di Tomy.

Grosse novità anche all'Atalanta, che ha acquistato Landoni dalla Lazio, con Christensen e 25 milioni come contropartita, e si è accordata con la Juventus per la comproprietà di Battaglia. Calvanese invece se ne ritornerà a Catania per la... modica cifra di 10 milioni. A Catania andrà anche Gallardo.

Il Bari ha concluso a sua volta col Genoa l'«affare Catalano»: l'interno vestirà la maglia rossoblù, mentre in Puglia scenderà Baveni e ottanta milioni andranno ad impinguare le casse sociali. Di quegli ottanta, però, venticinque sono partiti per l'ingaggio del reggiano De Nardi e altri (non si sa ancora quanti) per il prestito dello juventino Rossano.

All'ultima ora si è fatto vivo anche il Vicenza che ha acquistato il sudamericano De Marco dal Bologna. Sempre sulla breccia il Napoli che ha completato il suo «squadrone da A» col terzino Adorni proveniente da Palermo in cambio di Fraschini e 10 milioni.

Tra le neo-promosse novità per il Foggia che ha concluso col Verona le trattative per la cessione di Maioli e con la Spal quella per la comproprietà di Micheli, e per il Varese che ha acquistato a Trieste il portiere Miniussi. La Triestina ha inoltre ceduto alla Lazio Vitali, Mantovani e Pezzi in cambio di Bernasconi e Cignani.

Per quanto riguarda le società di serie A le ultime novità riguardano il Messina che si è accaparrato Gioia dal Pisa e l'ex fiorentino Canella per la bella somma di 52 milioni, e la Spal che ha ingaggiato Muzio dalla Pro Patria, per 20 milioni, e la comproprietà di Ciamameo, e Frascoli dalla Roma per 25 milioni.

In serie B si è dato da fare il Livorno che, nel breve spazio di una giornata, ha provveduto a rafforzare i suoi ranghi con Azzali acquistato dal Prato, con Torriglia arrivato dal Cagliari per 30 milioni e con Vergazzola proveniente dalla Salernitana. Il Brescia ha concluso con la Sampdoria i lunghi approcci per la comproprietà di Toschi, mentre la Pro Patria si è assicurata Duvina del Varese e Manzoni del Como. Il Trani, la matricola pugliese al suo primo campionato di «B», ha chiuso la sua campagna-acquisti con l'ingaggio di Pienti, mentre il Palermo ha concordato col Venezia lo scambio Spagni-De Bellis.

E questo è quanto, almeno fino alla «riapertura» di novembre.

Moratti ha voluto far contento Helenio Herrera, il mister della sua società, per le soddisfazioni che gli ha dato, acquistandogli l'intelligente e tecnico Peirò. Con Suarez, il neo acquisto sarà una delle basi del gioco della formazione interista per la stagione 1964-65. Nella foto: PEIRO'.

Il week-end atletico degli azzurri

I francesi favoriti al meeting di Annecy

E' il 15° incontro tra le rappresentative dei due Paesi — Attesa per il rinnovato duello Ottolina-Berruti nei 100 e nei 200 m.

SERGIO OTTOLINA (nella foto) sta vivendo il suo grande momento. Dopo il 20"4 di Saarbrucken, che lo pone al secondo posto assoluto nelle graduatorie stagionali del 200 metri — subito dopo Henry Carr, recordman mondiale con il tempo di 20"2, e al fianco di Drayton che ha lo stesso tempo del nostro ragazzo — Ottolina si presenta in pista ad Annecy col favore dei pronostici. I 100 e i 200 m. dovrebbero essere suo appannaggio nonostante l'esperienza dei velocisti francesi

Sarà il quindicesimo incontro, quello che s'apre domani, fra le rappresentative atletiche d'Italia e di Francia in programma ad Annecy. Iniziammo i rapporti nel 1928, a Parigi. Su quattordici incontri disputati, tra diretti, triangolari e esagonali, Francia e Italia ne hanno vinte sette ciascheduna. Ma dal 1960 le buschiamo, e non c'è santo che possa salvarci ad Annecy da una nuova batosta che si concreterà in una trentina di punti a nostro svantaggio, ad essere piuttosto ottimisti.

Ad Annecy domani e domenica mancheranno alcuni dei nostri ragazzi più in gamba: Franco Sar, il saltatore Galli, impegnato in esami, il lanciatore Grossi e il quattrocentista Bello. Mancherà anche Salvatore Morale il quale tra Annecy e il nord Europa ha scelto quest'ultima via. Il primatista mondiale dei 400 hs. è in procinto di partire per il «paradiso» degli atleti. Volodalen dove si fermerà sino alla fine di agosto. Francesco Bianchi, indebolito da un noioso attacco influenzale sarà al via dei soli 1500 m., rinunciando agli 800 metri.

Ai francesi mancheranno Van Praagh, Houvion, e Bogey, tre pedine preziose, che non dovrebbero però danneggiare l'armonia della formazione e la sua effettiva forza. Si tenga presente che in questo week-end la Francia metterà in campo ben 7 uomini gara contemporaneamente: 3 contro gli italiani, ad Annecy, 2 uomini gara contro la Spagna a Bilbao, altri 2 uomini gara contro il Portogallo a Lisbona. Ed ancora: 4 donne gara, 2 a Leoben contro l'Austria e 2 a Viry-Chantillon contro il Belgio e la Svizzera.

Ad Annecy sono in programma 22 gare. I nostri ragazzi dovrebbero guadagnarne almeno dieci: 100, 200, 10.000 metri, 110 metri ostacoli, 400 metri ostacoli, peso, disco, giavellotto, marcia e, eventualmente, il decathlon. Ai francesi dovrebbe andare la prima piazza nelle restanti gare: 400 metri, 800 metri, 1500 metri, 5000 metri, 3000 metri siepi, alto, lungo, triplo, asta, martello, le due staffette 4x100 e 4x400.

Ai francesi va comunque il vantaggio di una formazione più omogenea. In ogni caso la formula dei tre uomini gara favorisce nettamente i nostri avversari.

Gli atleti italiani della formazione sono: 100 m.: Berruti, Giannattasio, Ottolina; 200 m.: Berruti, Giannattasio, Ottolina; 400 m.: B. Bianchi, Iraldo, Pistori; 800 m.: Carabelli, Del Buono, Sicari; 1500 m.: F. Ianchi, Spinozzi, Sommaggio; 5000 m.: Conti, De Palma, Palmero; 10.000 m. Ambu, Jegher, Pizzi; 110 hs.: Cornacchia, Mazza, Ottoz; 400 hs.: Frinolli, Carrozza, Boglione; 3000 siepi: Rizzo, Lagana, Begnis; alto: Bogliatto, Drovandi, Zamparelli; lungo: Bortolozzo, Giacomello, Martinotti; asta: Catenacci, Dionisi, Giacomello; salto triplo: Gatti, Gentile, Vecchione; peso: Buffon, Meconi, Sorrenti; disco: Dalla Pria, Rado, Ferrini; giavellotto: Lievore, Rodeghiero, Radman; martello: Boschini, Cristin, Sterchele; 4x100: Berruti, Preatoni, Giannattasio, Ottolina (Giani, Sardi, Vallet); 4x400: Barberis, B. Bianchi, Franceschin, Frinolli (Iraldo, Pistori); decathlon: Piccolo, Raimondo, Rossetti; 20 km. marcia: Pamich, De Rosso, De Vito.

Questa la squadra francese. 100 m.: Piquemal, Laidebeur, Delecour; 200 m.: Delecour, Genevay, Brugier o Piquemal; 400 m.: Samper, Leriche, Gaudry; 800 m.: Lurot, Chatelet, Durand; 1500 m.: Bernard, Wadoux, Nicolas; 5000 m.: Jazy, Fayolle, Vaillant; 10.000 m.: Petit, Martinage, Genève; 110 hs.: Duriez, Fournet, Jeannet; 400 hs.: Behm, Boccardo, Poirier; 3000 siepi: Texereau, Vervoort, Hochlander; alto: Sainte Rose, Guezille, Dugarreau; lungo: Lefèvre, Cochard, Humbert; asta: D'Encausse, Prestigny, Moreaux; salto triplo: Battista, Humbert, Luciano; peso: Godard, Ernwein, Drufin; disco: Alard, Husson, Perrot; giavellotto: Macquet, Syrovatski, Sevestre; martello: Husson, Combet, Langlais; 4x100: Genevay, Brugier, Laidebeur, Piquemal, Delecour; 4x400: Gaudry, Leriche, Samper, Boccardo, Poirier, Hiblot; decathlon: Monneret, Doisneau, Derbise, Caimi; 20 km. marcia: Delerue, Bouillon, Carpentier.

Con gli sci a 173,493 km. all'ora

CERVINIA, 16.

A Cervinia, Luigi Di Marco è riuscito a migliorare il record di velocità pura sul chilometro lanciato alla media di 173,493. Il limite precedente apparteneva da un anno agli americani Bogan e Dorwolt ed era inferiore di circa due chilometri.

PERLASCA: la FIGC smetta d'interferire

MILANO, 16.

Nel corso di una riunione straordinaria del Consiglio direttivo della Lega, il dott. Perlasca ha esposto ieri le ragioni delle sue dimissioni da presidente della Lega stessa, presentate l'11 luglio a Roma, al Consiglio federale. Al termine della seduta Perlasca, su nostra precisa richiesta, ha esposto la sua posizione: «La causa fondamentale delle mie dimissioni è da ricercarsi, com'è noto, nella ormai insostenibile situazione per quel che riguarda i rapporti lega-federazione, come del resto ho esposto in una lettera indirizzata oggi ai presidenti di tutte le società affiliate. Comunque esistono anche altre ragioni di fondo.

E' ora di scoprire gli errori commessi lo scorso campionato, errori nella massima parte imputabili alla dannosa interferenza della Federazione. Io, essendo in certo qualmodo legato alle società, non sono in grado di condurre in porto la questione con sufficiente fermezza. Di qui la mia decisione. D'altronde la precaria situazione economica di quasi tutte le squadre, situazione che noi da tempo avevamo messo in luce ben prima delle recenti interpellanze parlamentari, richiede che la ratifica dei contratti della presente campagna acquisti sia fatta da una persona al di fuori dell'ambiente della Lega professionistica,

Il «Tour» ha esaltato la classe del normanno

Anquetil alla Bianchi e al «Giro» del 1965

Goddet e l'organizzazione hanno tentato con ogni mezzo di far prevalere Poulidor

Dal nostro inviato

PARIGI, 16.

Ed ora?

I tecnici e i critici che avevano puntato su Poulidor, navigano fra le secche dei «ma», gli scogli dei «forse», le correnti dei «però» e i vortici dei «chissà», per non naufragare. Contro i loro pronostici e le loro speranze, Anquetil s'è imposto anche nel «Tour», confermando d'essere ancora il campione che domina in virtù della sua potenza, della sua classe e della sua intelligenza, dimostrando che la sua ambizione non è vana gloria ed affermando che ha idee chiare sul suo eccezionale valore. E, infatti, gli sono bastati 27 chilometri e 500 metri per definire il suo successo, e imporre la sua superiorità a Poulidor, esaltato ed illuso molto per interesse, un po' per il gusto della novità e quel che rimane per il principio del dualismo al vertice che pare la fortuna del ciclismo, poiché l'«uno» alla lunga è stucchevole e i «molti» non sollecitano il contenuto dialettico della passione delle folle.

Ricordate la formula magica, per l'Italia? Due, non meno di due, non più di due: Gerbi-Galetti, Girardengo-Belloni, Guerra-Binda, Bartali-Coppi. E in Francia, appunto, la storia si vorrebbe ripetere con Anquetil e Poulidor.

Il fatto è che nell'ultima tappa del «Tour» degli imbrogli, il favorito d'obbligo, che rappresenta il corridore-tipo dell'epoca, ha offerto un nuovo saggio di forza, agilità, maestria, eleganza, stile e acrobatismo. E la sua tecnica ha trionfato.

Sulle strade di Parigi, con i tifosi del rivale che lo fischiavano e l'insultavano, Anquetil ha giuocato con Poulidor, come il gatto con il topo. Cioè. E' partito deciso e sicuro, e s'è avvantaggiato di 13". Quindi, alt: è sceso a più 3".

Crisi?

Tattica.

Anquetil ha lasciato che Poulidor si sfogasse: lui, intanto, ricuperava le energie perdute nel furioso avvio, in attesa dell'assalto decisivo. E nel feroce finale s'è assicurato il successo con una progressione formidabile, sul ritmo dei 50 all'ora, poiché la media è risultata di 44,394.

L'exploit ha dato lo choc a Poulidor, tant'è vero che lo speaker, dopo averlo chiamato e richiamato perché si presentasse sul podio, ha perso la pazienza e l'ha rimproverato aspramente.

Anquetil?

L'accoglienza era tutt'altro che cordiale: più fischi che applausi.

E, comunque, l'uomo che vestiva il vello d'oro, sorrideva. Anche se la più parte della gente continuava a manifestargli la sua antipatia, l'atleta che diventa pericoloso specialmente sul suo terreno, quando sa di avere la capacità d'affermarsi, stava vincendo un'altra battaglia: la sua popolarità s'ingrandiva, e, naturalmente, diminuiva quella dell'avversario, cui troppo presto, Goddet e la nota compagnia, hanno fabbricato il piedistallo del monumento nazionale. Infatti, Poulidor, s'è dovuto inchinare: e pure un gregario della «St. Raphael», Altig, l'ha battuto. Ma, per l'*Equipe*, Poulidor era l'eroe. E il *Franc-soir*? Ecco: «Sì, l'ha spuntata. Come? 602 metri (55" - n.d.r.) hanno separato Jacques da Ray, dopo 4504 chilometri di strada». E tanti s'arrampicavano sui vetri, e scrivevano tra le righe. Tutti, poi, dimenticavano la crisi psico-fisica d'Anquetil, conseguente il giorno di riposo ad Andorra: e, al contrario, ricordavano le vicende jellate del capitano della «Mercier».

Povertà.

Perché?

Semplice. Puntando sul cavallo perdente, si sono rovinati la reputazione.

E i loro guai non sono terminati.

Anquetil sa che la vendetta è un piatto che si serve freddo. Per di più, non gli piace ripetersi. Il «Tour» l'ha guadagnato cinque volte. Ed è così che nella bozza del suo programma per la stagione che verrà la corsa gialla non c'è.

E se Goddet protesta?

Bene. Tuttavia, sbaglia: la prospettiva di un conflitto fra Anquetil e Poulidor nella squadra di Bidot — se, s'intende, il «Tour» tornerà alla vecchia formula — non ci sarà.

* * *

Chapatte, uno dei giornalisti più e meglio informati, dà credito alla nostra anticipazione da Montecarlo, secondo la quale Anquetil firmerà per la «Bianchi»: allora, è chiaro che disputerà il «Giro».

E Goddet?

Impari!

Attilio Camoriano

I due rivali al giro d'onore

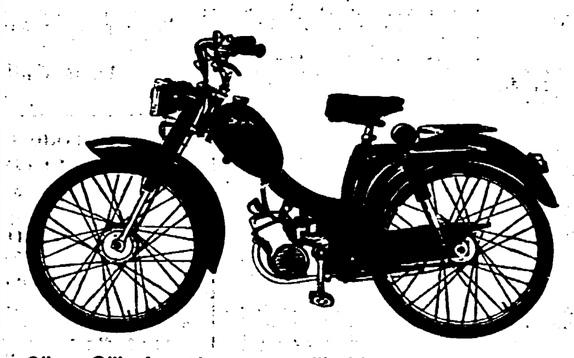
Anquetil e Poulidor. Il recente «Tour» è risultato interessante grazie alla loro rivalità. Come gatto e topo Jacques e Ray hanno battagliato. Alla fine l'ha spuntata Anquetil, grazie anche alle tappe a cronometro, e contro gli organizzatori che flirtavano con Poulidor. NELLA FOTO: i due forti atleti mentre compiono il giro d'onore al Parc des Princes.

Gilly... pedala per voi!

GILERA

Gilly è il nuovo ciclomotore Gilera
che vi porta dove volete - più presto e... senza fatica!

Dovete andare tutti i giorni al lavoro?... a scuola?
...volete girare comodamente in città?... andare in gita?
Ecco il ciclomotore che risolve tutti i vostri problemi!
È Gilly - il nuovo ciclomotore Gilera. Gilly è semplice,
bello - è il più sicuro dei ciclomotori. Gilly vi rende facile la vita!



Gilly è un piccolo Gilera

gilly

Gilera Gilly 1: motore monocilindrico a due tempi; senza cambio delle marce (frizione automatica centrifuga); cilindrata 48 cc.; consumo miscela l. 1,4 per 100 Km.
• Gilera Gilly 3: cambio a 3 velocità con comando a manopola. (Gomme Pirelli - prodotti Agip)
Moto Gilera S.p.A. - Arcore (MI) • 2500 punti di assistenza e vendita in Italia al vostro servizio.

GILERA MOTOSCOOTER CICLOMOTORI

CONCESSIONARIO BIAGIO NARDI
VIA TUSCOLANA, 490 - Telefono 727.273
PERMUTE — FACILITAZIONI — ASSISTENZA — RICAMBI